

Hockey serie A1 - Semifinale scudetto

Bernard: «Questa sera chiudiamo i conti e poi tocca al Pusteria»

di Michele Bolognini

Anton Bernard protagonista al Palaonda

BOLZANO. La finale tutta altoatesina è lì. Ad un passo. C'è già il Val Pusteria, che da sabato sera si gode la sua storica "prima", punta a raggiungerla già questa sera il Bolzano per dare vita appunto ad un ultimo atto spettacolare e inedito. I Foxes hanno

l'occasione per chiudere i conti dopo sole cinque sfide contro i campioni d'Italia dell'Asiago: il più è fatto, insomma, ma manca l'ultimo successo. Spesso e volentieri il più difficile da raggiungere, anche perché i biancorossi giocheranno fuori casa.

«Vogliamo chiudere i conti — spiega Anton Bernard — ma sappiamo che sarà tutt'altro che una passeggiata: per l'Asiago è l'ultima spiaggia, e daranno tutto quello che hanno in corpo per provare ad allungare la serie di semifinale».

Sembra mettere le mani avanti il giovane talento altoatesino, che però pare anche consapevole della forza tecnica, tattica e mentale di questo Bolzano.

«Dobbiamo giocare come in gara-4 — continua — restando concentrati sin dall'inizio, per tutti i 60 minuti. In spogliatoio c'è un clima ovviamente positivo, ma siamo un gruppo di ragazzi maturi, e sappiamo benissimo che abbassare il livello della concentrazione in questo momento sarebbe un grave errore. Sono convinto che non lo commetteremo: già sabato, subito dopo il termine della partita, ci siamo detti che siamo a buon punto, ma che la serie non è ancora finita».

Proprio nella "testa" delle due squadre c'è una bella fetta della differenza vista sino ad ora in questa serie di se-

«Dobbiamo giocare come sabato e restare concentrati per tutti i 60 minuti»

mifinale che il Bolzano conduce 3-1 nonostante buona parte dei pronostici fossero a favore dell'Asiago.

«Stiamo mettendo in pista la mentalità giusta per and-

re avanti — sottolinea Bernard — limitiamo al minimo le penalità, cerchiamo di non reagire mai ai falli o alle normali provocazioni che fanno parte di una partita di hockey. Il nostro vantaggio, rispetto all'Asiago, è quello di poter disporre di tre linee in grado di segnare, mentre loro stanno pagando a caro prezzo le assenze di Borrelli e Matteo Tessari: la dea bendata, da questo punto di vista, ci sta indubbiamente dando una mano, ma non



Una rete capolavoro

Sabato al Palaonda il 21enne bolzanino ha realizzato un gol in stile canadese

ta scuola che conferma le straordinarie qualità tecniche e la prontezza di riflessi del talento del Bolzano.

«Confesso: fossimo stati sull'1-1 non avrei probabilmente cercato questo numero, ma sono contento che mi sia riuscito. La mia, in ogni caso, è un'azione cercata: la provo spesso in allenamento, e anche lo scorso anno ho segnato un paio di gol simili. Vincere una sfida importante come quella di sabato segnando una rete del genere è ancora più bello». E lo è ancora di più se, anziché esultare davanti al solito migliaio di fedelissimi presenti tutto l'anno, il gol arriva di fronte a 4mila spettatori.

«Sembra solo retorica, ma assicuro che giocare in un Palaonda così "caldo" fa davvero la differenza. Abbiamo una motivazione in più quando scendiamo in pista».

Per la sfida di questa sera (diretta su Rai Sport Più e su Radio NBC), solito dubbio Gordon-Mazzolini in casa Bolzano, mentre l'Asiago spera di recuperare almeno Borrelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dobbiamo dimenticare tutti i problemi che abbiamo avuto durante l'anno, a cominciare dall'infortunio che ci sta privando di un giocatore chiave come Borgatello. Per quanto

riguarda la tattica, infine, stiamo preparando e gestendo molto bene le partite: non saremo la squadra più spettacolare del pianeta, ma siamo efficienti e concreti. E alla fine è quello che conta».

Certo, ogni tanto, per il pubblico c'è anche lo zucchero: come quello regalato proprio dal 21enne attaccante biancorosso in gara-4 con il gol del 5-1. Una discesa solitaria conclusa con una spettacolare frenata che ha mandato Bellissimo fuori giri e un tocco morbido.

Un gol da campione consumato che ha fatto esplodere di gioia il Palaonda anche perché l'autore è un prodotto del vivaio, uno con il marchio di fabbrica locale anche se la fattura della rete sembra proprio di matrice nordamericana. Un numero d'al-

SERIE A		SEMIFINALI (best of seven)							Tabellone Play-off	
		Marzo							FINALE	
situazione serie		5	8	10	12	15	17	19	22 - 24 - 26 - 29 marzo 31 marzo, 2 - 5 - aprile	
4	▶ VAL PUSTERIA	3	4	3	4				VAL PUSTERIA CAMPIONE D'ITALIA 2011	
0	▶ VALPELLICE	1	3	2	3					
1	▶ ASIAGO	4	2	2	1					
3	▶ BOLZANO	1	4	5	6					

L'INIZIATIVA

di Francesco Servadio

BOLZANO. Si chiamano Tigers perché hanno imparato a ruggire sia in campo che nella vita. Giocano a Wheelchair Hockey (hockey su carrozzina elettrica) dal 2009, anno in cui è stata fondata la società e militano nel girone B del campionato nazionale di serie A2. «Abbiamo iniziato la stagione nel migliore dei modi, battendo il Parma 18-2, e ora non ci vogliamo più fermare», esordisce il presidente Stefano Minozzi. La squadra, all'esordio assoluto in questa competizione, è già lanciata alla conquista dell'A1. Le società di Wheelchair Hockey si identificano, nel nome che hanno assunto, con vari animali: «Esistono le aquile, i delfini, gli scorpioni. Mancavano solo le tigri ed eccoci qua», prosegue Minozzi. E' una disciplina particolare, quella dell'hockey su carrozzina elettrica, che raccoglie esperienze di persone affette da disabilità fisica. Giocatori e giocatrici di età compresa tra i 14 e i 56 anni, come Renato Ortombina, cofondatore del gruppo: «Ho avuto tante vite», racconta il veterano del sodalizio. «Sono affetto da atrofia spinale, una patologia degenerativa», afferma il giocatore, il quale convive da sempre



con la malattia. Un tempo Renato stava in piedi e praticava il calcio. Poi le forze sono venute meno e «ora mi trovo semplicemente in una nuova dimensione». «Mi concentro sul presente: qui dentro siamo tutti precari. Non vorrei mai che qualcuno mi leggesse il futuro», afferma Renato. «Allenandoci insieme ci sentiamo più forti». Pensionato, in passato lavorava presso l'archivio sanitario dell'ospedale: «Sto in carrozzina da 4/5 anni e riesco a percorrere bre-

vissimi tratti con il girello. Rassegnarsi non serve, il problema va affrontato», prosegue l'atleta. All'inizio erano solo in cinque, poi l'organico si è ampliato: «E' sempre difficile trovare strutture idonee, perché molto spesso ci viene rinfacciato di rovinare il pavimento con le carrozzine», sostiene Minozzi. Che dalla wheelchair non è mai sceso: «Da piccolo possedevo un po' più di manualità e scrivevo con la penna. Da alcuni anni, invece, posso muovere solo



Wheelchair, l'hockey per i disabili

A Bolzano ci sono i Tigers che disputano il campionato di A2

Alcuni momenti dell'allenamento dei Tigers Bolzano. La squadra milita nel campionato nazionale di serie A2. È importante il ruolo degli accompagnatori

un dito». Spinge la carrozzina con uno strumento che infila in bocca ma «ciononostante ho l'opportunità di praticare uno sport a livello agonistico. Alcuni di noi giocano con la stecca, mentre chi non può usare le mani sposta la pallina con uno stick posto alla base della carrozzina». L'allenatore Gianluca Callà è l'anima della squadra: «Esiste anche la Nazionale di Wheelchair Hockey. Nel ranking mondiale l'Italia occupa il quarto posto». Gianluca si occupa della

direzione tecnica, sebbene dei Tigers sia pure giocatore: «Per noi è fondamentale vivere la disabilità in maniera attiva e non passiva. Infatti mi dedico al nostro progetto a tempo pieno». Federico è giovanissimo e le sue gambe sono la carrozzina: «Muoversi tutti insieme è un problema», lamenta la mamma del ragazzo. «C'è un unico pullman attrezzato, ci vorrebbero più mezzi a nostra disposizione». Federico sfreccia veloce a bordo della sua «macchina»: «La sua è

una carrozzina idonea a questo tipo di attività», osserva un volontario. «Il joystick ha una sensibilità elevata, con 5 o 6 possibilità di velocità». «Le famiglie sono sempre coinvolte», riprende Renato: «Il lavoro degli accompagnatori è indispensabile». Ma insieme i Tigers sono imbattibili: «Impari a convivere con la malattia e a scherzarci sopra. In campo subentra l'autoironia e ci prendiamo pure in giro». Perché le tigri bolzanine sanno vincere ogni battaglia con il sorriso.